

Jackson: «Questa vittoria serve a tutti non solo a me»

FORLÌ

Non era "scarso" (come alcuni tifosi l'avevano etichettato) prima, non è Stephen Curry ora. L'uomo derby si chiama Josh Jackson ed è semplicemente se stesso, con i suoi pregi di straordinario tiratore di striscia e i suoi limiti di fisicità e pericolosità penetrativa che ha evidenziato dentro una stagione di alti e bassi. Domenica ha toccato l'apice in termini statistici (30 punti contro i 29 fatti con Montegranaro) e come impatto che hanno avuto sul successo nella sfida più sentita. Nessuno, da oggi, toglierà al maltese ciò che è del maltese, ossia il suo spazio nella galleria della memoria collettiva dei tifosi forlivesi. Nessuno, però, ragioni ora con la pancia: Naimy e Jackson anche nell'Unieuro del futuro? Difficile. Probabilmente uno solo dei due.

Ciò detto, Jackson meritava la sua "grande soirée" per la dedizione e l'impegno sempre profu-

si. «È stata una stagione pazzica, piena di alti e bassi, ma questa è una grande prestazione e una grande vittoria – ammette la guardia –. Abbiamo battuto Bologna, ce lo teniamo dentro, ora restiamo concentrati per chiudere al meglio». La determinazione collettiva ha fatto la differenza. «Sì, è stata una delle occasioni in cui più abbiamo giocato di squadra, l'uno per l'altro sia in difesa che in attacco e non solo in una metà campo. Finalmente s'è visto, e contro una grande squadra, tutto il lavoro che svolgiamo durante la settimana da inizio stagione».

La soddisfazione, anche personale, non può mancare, ma Jackson, la condivide. «Sono contento, ma la squadra ha iniziato sin dalle prime battute cercandomi e mettendomi nelle condizioni di prendere i miei tiri e a quel punto per me diventava facile metterli. È stata una grande vittoria e serviva a tutti, non solo a me». **E.P.**

